

# STOP ALLE ESENZIONI FISCALI AGLI ARMATORI

Se negli anni lo Stato Italiano si è dimostrato sensibile alle problematiche dell'armamento è perché ha sempre avuto grande attenzione all'occupazione dei marittimi italiani. Questo era l'unico ritorno ai privilegi fiscali per gli armatori. Oggi la Confitarma (l'associazione degli armatori italiani) con il suo presidente, Emanuele Grimaldi, sta pressando affinché, riporto le sue parole, "i privilegi legati alla bandiera italiana vengano allargati anche a tutte le unità di bandiere comunitarie che fanno capo ad aziende armatoriali italiane o a strutture con stabile organizzazione in Italia", sostenendo che l'Unione Europea potrebbe aprire un processo d'infrazione al nostro Paese.

L'apertura dei benefici fiscali italiani a tutte le bandiere comunitarie, con il conseguente esborso da parte dello Stato, è comunque il male minore. Molte bandiere comunitarie, infatti, consentono di imbarcare marittimi extracomunitari a meno di 800 euro al mese, anche sulle rotte nazionali per le nostre isole, che dovrebbero oggi essere riservate ai marittimi italiani o comunitari. Tutto il settore del cabotaggio italiano, incluso quello per le isole minori, conta circa 20.000 lavoratori italiani.

Le compagnie di navigazione italiane coinvolte si troveranno nella forbice di dover scegliere fra licenziare gli italiani con contratto nazionale per imbarcare extracomunitari o chiudere i battenti.

Nella sostanza Confitarma sta chiedendo allo stato italiano di continuare a finanziare gli armatori italiani per dismettere la bandiera italiana e soprattutto sbarcare i marittimi italiani.

Oggi Grimaldi impiega extracomunitari su ben 29 navi, anche su tratte nazionali: a bordo solo il 40% dei marittimi è italiano; sulle restanti navi del gruppo che navigano con altre bandiere, la percentuale degli italiani scende drammaticamente sotto il 10%. Noi Onorato siamo Armatori da quattro generazioni, in questo quadro mi sento personalmente un eretico perché abbiamo settanta navi tutte di bandiera italiana e soprattutto 4.000 fra marittimi ed amministrativi: tutti italiani. Abbiamo con noi nipoti di marittimi che navigavano con mio nonno. La manovra in atto di Confitarma va a colpire l'occupazione dei marittimi italiani, in particolare in aree già fortemente afflitte dalla disoccupazione come il nostro mezzogiorno. Può il nostro Paese permettersi ulteriore disoccupazione?

È importante sapere che sulle navi dove è imbarcato personale italiano o comunitario e personale extracomunitario, quest'ultimo svolge i lavori alla base della scala gerarchica di bordo. Imbarcando alla base extracomunitari, si sono strappate le radici e la catena di formazione gerarchica che porta i giovani ad imbarcarsi con una prospettiva di carriera. In sintesi, sempre meno prospettive per i nostri giovani.

Ho affermato in più sedi che per me questa è una battaglia ideologica: ho aperto a Napoli nel 2008 la scuola di vela Mascalzone Latino, per bambini e giovani dai 6 ai 18 anni, provenienti dai quartieri più a rischio della città. Facciamo incontrare loro il mare, per indirizzarli ad un lavoro sicuro. Un ragazzo, appena imbarcato, con la bandiera italiana percepisce dai 1.600 ai 1.800 euro netti al mese. L'attuale Governo è sinceramente orientato verso i giovani e il difficile problema dell'occupazione. Ed allora rivolgo al Governo questa preghiera:

**ABOLITE TUTTI I PRIVILEGI FISCALI A QUELLE NAVI BATTENTI BANDIERA ITALIANA, IN COLLEGAMENTI FRA PAESI COMUNITARI, CHE IMBARCANO EXTRACOMUNITARI.**

**CONSERVATE QUESTI PRIVILEGI PER LE NAVI ITALIANE O COMUNITARIE CHE IMBARCANO TUTTI MARITTIMI ITALIANI O COMUNITARI ED ESTENDETELI AGLI ARMATORI DEL CABOTAGGIO PER LE ISOLE MINORI CHE NON GODONO DI NESSUN AIUTO.**

**Vincenzo Onorato  
Armatore**